

SE UNA DONNA LAVORA...COME MUTARE SEGNO AI CAMBIAMENTI DEL LAVORO

Abstract

(Maria Luisa Boccia, Perugia, 23 giugno)

La presenza delle donne nel lavoro non è più determinata soltanto dai cicli economici: non sono più il bacino di riserva. Ed il lavoro è questione centrale per le donne: quello che c'è e quello che non c'è, quello precario e quello stabile. Anche se i dati di inattività e disoccupazione sono più alti per le donne rispetto agli uomini, e se precarietà e disoccupazione sono soprattutto femminili, anche tra i giovani, è la presenza nel lavoro il dato da cui partire. Perché segnala cambiamento e richiede cambiamento. Quale lavoro, per quale vita? E' perseguibile, e prima ancora desiderabile, un modello di lavoro unico?

Se si vuole ridurre lo scarto tra le aspirazioni delle donne ed il modello di organizzazione economica e sociale bisogna cambiare punto di vista, guardare al lavoro dalla cura, e non viceversa, come sempre si è fatto. La cura non è solo un altro lavoro, economicamente e socialmente "invisibile", svolto dalle donne. Non è sufficiente renderla visibile, valutarla sul piano economico, come parte della ricchezza prodotta. E' un insieme di attività necessarie per il benessere e la qualità dei rapporti umani. E le donne spesso e volentieri la mettono al primo posto rispetto alle esigenze del lavoro.

Finché sarà necessario "conciliare" la cura con il lavoro, saranno le donne a dover inventarsi i modi e i tempi per adattare se stesse e le loro vite alle diverse, a volte opposte, esigenze dell'una e dell'altro. Il costo, economico, sociale, umano della conciliazione graverà sulle loro spalle. E resterà irrisolto il problema dello "svantaggio" di cui patiscono nel lavoro.

Sono molti e disparati i comportamenti femminili che segnalano il rifiuto delle donne ad adattarsi alla norma sociale, sia quella del ruolo familiare, sia quella del mercato. Le donne non vogliono identificarsi né con il ruolo domestico né con l'emancipazione nel lavoro. Reagiscono soggettivamente alle contraddizioni che i due modelli, combinati tra loro, comportano. Perché non prevalgano costi e frustrazioni in questa ricerca di altre strade, va visto non solo lo svantaggio che la "doppia presenza" comporta per le donne, ma le differenti domande qualitative, le potenzialità che l'esperienza femminile della cura apre rispetto all'organizzazione del lavoro. E chiedersi quali siano le politiche efficaci. A partire da alcune domande.

E' tuttora valida l'alternativa tra Stato e mercato, tra politiche pubbliche e privatizzazione liberista? Il liberismo ha scoperto la convenienza economica della cura, giocandola contro le donne. Si possono tagliare servizi e risorse perché le donne non verranno mai meno come ammortizzatore: economicamente, socialmente, emotivamente. Si può mettere a valore "il fattore D" anche nel lavoro per il mercato. Ma è sufficiente, per contrastare queste politiche, conciliare cura e lavoro? Rilanciare le politiche sociali, con i servizi o con incentivi economici? O non si deve prendere sul serio che la cura è una priorità, perché è necessaria alla vita, individuale e collettiva? Centrale è la questione dei tempi. Flessibilità equivale, inevitabilmente a precarietà? Porre il tema di una modifica dei tempi del lavoro significa, inevitabilmente accettare la disponibilità totale che i datori di lavoro, nel pubblico e nel privato, oggi richiedono a donne ed uomini?

Dove, come in Umbria, le donne sono più colpite dalla crisi, rispetto agli uomini, è più debole l'innovazione, economica, sociale, culturale. Flessibilità ed innovazione nell'organizzazione del lavoro incidono fortemente sulla presenza femminile nel lavoro. Favorire flessibilità ed innovazione, nelle politiche della Regione (del lavoro, ma anche sociali, familiari, ecc), avendo come scopo, l'autonomia, della capacità di scegliere e agire di donne ed uomini.

***Maria Luisa Boccia**, filosofa politica, femminista, è autrice di saggi e libri tra i quali "L'io in rivolta. Vissuto e pensiero di Carla Lonzi"- La Tartaruga, Milano 1990 (2° ed 2010) ; con Grazia Zuffa "L'eclissi della madre. Fecondazione artificiale. Tecniche, fantasie, norme"- Pratiche, Parma 1998; "La differenza politica. Donne e cittadinanza"- Il Saggiatore, Milano 2002. E' stata senatrice della XV legislatura.*